

Le mosse dell'esecutivo



LA STRATEGIA

ROMA La «massima condivisione» sulle norme c'è, ma resta da definire che tipo di contenitore dovrà ospitarle. L'ordine di scuderia che arriva da Giorgia Meloni, durante il vertice di governo sul pacchetto sicurezza, è chiaro: bisogna accelerare. In particolare sulle norme che prevedono una stretta sull'uso dei coltelli da parte dei minori. La maggioranza vorrebbe vederle operative fin da subito, «trasmissibile» dal disegno di legge al decreto legge, messi a punto entrambi dal Viminale. Un'operazione di «riordino» da realizzare con una piccola grande accortezza: la preventiva interlocuzione con il Colle che dovrà attestare, nei prossimi giorni, il carattere di necessità e urgenza.

LA RIUNIONE

Il vertice, voluto dalla premier - e a cui hanno preso parte anche i due vicepremier, il sottosegretario Alfredo Mantovano e il Guardasigilli - arriva dopo giorni di pressing da parte del Carroccio. In particolare sulle baby gang, le aggravanti per i furti in casa e il sequestro dei mezzi per chi spaccia: tutte fattispecie incluse nel ddl, vale a dire quella parte del pacchetto sicurezza non immediatamente operativa, al contrario del dl, e per cui si prospetta un iter più lungo. Un messaggio ribadito da Salvini prima del vertice, nel corso di una sopralluogo a Tor Bella Monaca: «Nel nuovo decreto Sicurezza prevediamo anche una stretta sulle baby gang. È previsto, ad esempio, per i reati connessi alla droga, il sequestro di veicoli, motorini, auto, telefoni, monopattini, patente, in modo tale da rendere più difficile il balordo mestiere dello spacciatore». In realtà, la consapevolezza emersa nelle due ore di faccia a faccia, è diversa: «Tutte le richieste - è stato specificato - non potranno rientrare nel dl», anche per questioni di «omogeneità», altro criterio fon-

Sicurezza, il governo accelera Subito le norme anti-coltelli

► La riunione tra i leader del centrodestra. Accolta la richiesta della Lega di inserire le misure contro i maranza nella corsia preferenziale del decreto. Il dialogo con il Colle

L'OMICIDIO DI LA SPEZIA

Le manifestazioni per chiedere giustizia per Youssef Abanoub, il ragazzo ucciso da una coltellata a La Spezia, scagliata a scuola da un suo coetaneo



mentale che la decretazione d'urgenza deve rispettare. Se l'accelerazione sulle norme anti-coltelli mette d'accordo tutti - e sarà l'aspetto che verrà sottoposto con più solerzia al Colle - è probabile, invece, che rimanga all'interno del ddl tutto l'insieme di misure sul fronte immigrazione: dallo stop ai ricongiungi-

PALAZZO CHIGI PUNTA ANCHE SUL RINNOVO DEI CONTRATTI PER IL COMPARTO DIFESA: LUNEDÌ AL VIA IL TAVOLO

menti familiari facili alla riduzione della soglia del percorso di accoglienza per i minori non accompagnati (fino ai 19 anni). Sullo sfondo l'ipotesi, caldeggiata dalla Lega, di rimpatri per i minorenni stranieri che commettono reati. Che, tuttavia, potrebbe restare fuori dal nuovo pacchetto date le perplessità tec-

I PUNTI

La stretta sulle baby gang

Tra le misure, c'è il pacchetto «riservato» al fenomeno delle baby gang, con la stretta sui coltelli in possesso dei minorenni, il sequestro del mezzo per gli spacciatori

L'istituzione delle zone rosse

Zone rosse, quindi proibite, a chi delinque e viene fermato dalle forze dell'ordine. È uno dei provvedimenti proposti dal Viminale per il controllo del territorio



Gli interventi sugli irregolari

Il ministero dell'Interno ha anche diramato una circolare a tutti i prefetti e questori per ordinare l'immediato rimpatrio degli irregolari pericolosi

niche espresse tanto dal Viminale, che dagli altri partiti della maggioranza. Quanto al timing, resta valida la previsione fatta da Piantedosi giorni fa: portare in Cdm il pacchetto entro gennaio o, al massimo, nella prima settimana di febbraio, anche a seconda di come si articolerà l'interlocuzione con il Quirinale. Intanto, il ministro dell'Interno prova a ridimensionare gli allarmismi: «In Italia esiste un tema sicurezza ma non c'è un'emergenza», il commento consegnato all'Agi da Piantedosi, che ha fatto di conto: «L'andamento dei delitti in Italia è in calo (-3,5%), in particolare diminuiscono i reati più gravi, come gli omicidi (-15%), tra cui quelli per accoltellamento (-6%), e i femminicidi (-18%)». In questo senso, ha proseguito, le nuove norme serviranno per «abbassare ulteriormente la curva dei reati commessi e non certo per uscire da un far west immaginario». Anche se «l'unica reale preoccupazione», ammette, «riguarda i reati commessi dai migranti irregolari, in proporzione enormemente superiori rispetto a quelli commessi dai cittadini italiani o migranti regolari».

IL RINNOVO DEI CONTRATTI

Nel frattempo, a Palazzo Chigi, si lavora anche su un altro fronte: quello del rinnovo dei contratti pubblici per il comparto che include Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria e Forze Armate: «Il nostro obiettivo, come è già noto, è quello di chiudere tutti i contratti pubblici 2025-2027 nel corso del triennio stesso», ha spiegato il ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, in vista dell'apertura formale delle trattative sul rinnovo del contratto del comparto Sicurezza-Difesa, già lunedì a Palazzo Vidoni (alla presenza di Giorgetti, Nordio, Crosetto e Piantedosi. Un input, quello di accelerare, a solo un anno dalla chiusura della precedente tornata, che arriva direttamente dal sottosegretario Mantovano.

**Francesco Bechis
Valentina Pigliautile**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia di FdI verso il referendum: parlare di giustizia, non dei magistrati

IL RETROSCENA

ROMA La chiamata «alle armi» arriva a mezzo di circolare spedita ad eurodeputati, parlamentari e consiglieri. E segna l'inizio della campagna referendaria di Fratelli d'Italia, al fianco del comitato del centrodestra, Sì Riforma, voluto dal sottosegretario Alfredo Mantovano. Una campagna che, secondo quanto ribadito dal responsabile Organizzazione di Fdi, Giovanni Donzelli, in una call con i dirigenti territoriali del partito, dovrà essere incentrata sulla «bontà della riforma», che non è contro i magistrati, ma «per una magistratura più giusta».

LA CIRCOLARE

«Come sapete, domenica 22 e lunedì 23 marzo si terrà il referendum sulla giustizia», recita l'incipit della circolare presa in visione dal Messaggero. All'interno, oltre a caldeggiare l'adesione al comitato nazionale del centrodestra, Sì riforma, si prospetta la possibilità di «costituire comitati

territoriali composti da figure tecniche e professionali». Ma non solo. Sarà «necessario» - recita il messaggio - organizzare, soprattutto tra il 28 febbraio e il 20 marzo, «come Fratelli d'Italia», il «maggior numero possibile di iniziative sui territori», con l'obiettivo di spiegare in modo chiaro i contenuti del referendum. Anche, perché, si sottolinea, «la fase che si apre è decisiva: la partecipazione cresce solo se cresce la comprensione».

EVENTI E GAZEBO

Nel dettaglio, ogni coordinamento comunale sarà chiamato a organizzare un'iniziativa pubblica, facendo affidamento ai materiali ufficiali del partito e a quelli del co-

LA CIRCOLARE A PARLAMENTARI E CONSIGLIERI DI FRATELLI D'ITALIA DA PARTE DEI VERTICI DI VIA DELLA SCROFA

I NUMERI

4

I passaggi parlamentari (due alla Camera, due al Senato) sulla riforma

33

Gli attuali membri del Csm: 3 di diritto, 20 togati e dieci «laici»

9.662

I magistrati in Italia (dati di marzo 2025)

mitato nazionale. A questi andrà sommato l'allestimento di gazebo informativi nei fine settimana. Tutti, nel partito della premier, saranno chiamati a ripassare le «sudate carte» della riforma, per poi salire in cattedra: «Ciascun parlamentare, assessore, e consigliere regionale ha il compito di promuovere e partecipare a più iniziative possibili durante questi mesi».

LA CALL

Un invito, ribadito a voce, da Giovanni Donzelli sabato scorso. Nella call con i rappresentanti territoriali, il responsabile Organizzazione di via della Scrofa ha sottolineato l'importanza di non innescare scontri con la magistratura, ma di mantenere il focus della campagna referendaria sui contenuti che fanno di questa, «una riforma a favore di una magistratura più giusta». Quindi, faro sui contenuti più che su elementi che possano creare contrasti o scontri. Nessun tentativo, neppure, di calcare la mano sui casi di cronaca recente: «Per noi Palamara non è un eroe», dice fuor di micro-



Il ministro della Giustizia Carlo Nordio

LA «CHIAMATA ALLE ARMI» DA QUI AL 22-23 MARZO «ORGANIZZARE GAZEBO, BANCHETTI E COMITATI E PARTECIPARE A PIÙ INIZIATIVE POSSIBILI»

fono un meloniano, auspicando che casi come il suo, con la nuova riforma, non si ripetano mai più. Anche se Meloni non è intenzionata a personalizzare il risultato del referendum, il suo partito, ora, vuole metterci la faccia.

Val. Pigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA